

Il restauro dell'antico teatro di Delfi: approccio metodologico e tecniche di conservazione

The conservation of the ancient theatre in Delphi: Methodological and technical approach

Eleni Anna Chlepa

ABSTRACT – *The paper discusses the methodological approach and the conservation techniques proposed to be applied in the restoration of the ancient theatre at Delphi. Situated at the north-western edge of sanctuary of Apollo, the theatre is the most impressive monument of the archaeological site at Delphi. The current form of the koilon corresponds to the ancient Hellenistic construction, while the stage building remains and the orchestra have undergone repair work, restorations and additions during the Roman period. The theatre was made by local limestone. From the middle-ages until its excavation (1897), it laid hidden underneath the houses of the village Kastri. Today's configuration of the monument was determined by its remarkable history through the centuries, and by its topographic location beside the deepest level of a gorge, which is exposed to rock fallings and water flow. The restoration project had, therefore, to take different factors into account: natural decay and geo-*

metrical deformations, as well as alterations of the ruins imposed during the excavation, or during the earlier looting of the koilon. The paper focuses on the restoration choices and techniques involving the interventions to the koilon, the retaining walls, and the orchestra. The techniques applied were those used at the restoration projects of ancient Greek, dry ashlar architecture. The project aimed at applying two different types of intervention: a) to consolidate the koilon and the retaining walls, preserve the stone seats and impede further deterioration of the monument b) to remove and re-position of displaced seats and to implement anastylosis of scattered blocks and seats by placing them back to their original position, following their documentation and identification. Securing and promoting of the integration of the ruined theatre to the Delphic landscape was a prime concern.

KEYWORDS – Archaeological conservation; Delphi, Greece; Ancient theatres; Anastylosis; History of restoration.

Situato nell'angolo nord-ovest del santuario di Apollo, il teatro è oggi il monumento più suggestivo del sito archeologico di Delfi. L'edificio fu eretto accanto ad un avvallamento soggetto alle cadute di pietre e al flusso delle acque. La stessa terrazza del tempio di Apollo, eretta sul limite sud di questo avvallamento, chiude artificialmente la via d'uscita del flusso delle acque che scendono dalla fontana Kerna, e ancora prima dalla fontana monumentale Kassotis, nella direzione nord-sud (fig. 1).

Il teatro fu costruito in pietra calcarea locale del Parnaso¹ (fig. 2). Come documentano fonti epigrafiche, la sua edificazione avvenne prima del 160 a.C., quando il re Eumene II di Pergamo ne finanziò il rinnovamento². L'orchestra e l'apparato scenico furono trasformati nel I sec. d.C., probabilmente per festeggiare l'arrivo dell'imperatore Nerone nell'anno 67 d.C.³. A questa fase dovrebbe appartenere il fregio con le fatiche di Ercole che faceva parte della decorazione del *pulpitum*⁴ (fig. 3).

1. Lo stato attuale del teatro

La cavea poggia sulla roccia nella sua parte occidentale e sul terrapieno nella parte orientale. È suddivisa orizzontalmente in due ordini da un larga

¹ R. MARTIN, *Manuel d'architecture grecque, I, Matériaux et techniques*, Paris 1965, pp. 119 e 132.

² J.-Fr. BOMMELAER, *Pergame et le théâtre de Delphes*, in M. KOHL (a cura di), *Pergame. Histoire et archéologie d'un centre urbain depuis ses origines jusqu'à la fin de l'Antiquité*, Actes du colloque du XXIIIe colloque international (Halma-UMR 8142, 8-9 dicembre 2000), Villeneuve-d'Ascq 2008, pp. 262-271.

³ J.-Fr. BOMMELAER, *Autour de l'orchestra du théâtre de Delphes*, in "KTEMA", 21, 1996, pp. 273-294, ma p. 274; P. LÉVÉQUE, *La Date de la frise du théâtre de Delphes*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique", 1951, pp. 247-263; P. GROS, *L'architettura romana, I Monumenti Pubblici*, Milano 2001, pp. 331-332.



1/ Pianta del temenos di Apollo al 1901 (da A. Tournaire, *Fouilles de Delphes II*, 1975, Atlas, pl. F).

2/ Aspetto del teatro verso nord (2011).

3/ Frammento del fregio che ornava il pulpito (Museo Archeologico di Delfi, 2011).



⁴ A. JACQUEMIN, *Note sur la frise du Théâtre de Delphes*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique", 109, 1985, pp. 585-587; R. WEIR, *Nero and the Héradès Frieze at Delphi*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique", 123, 1999, pp. 396-404.

⁵ Vedi anche J.-Fr. BOMMELAER, *Observations sur le théâtre de Delphes*, in J.-Fr. BOMMELAER (a cura di), *Delphes, Centenaire de la "Grande fouille" réalisée par l'École française d'Athènes (1892-1903)*, Actes du colloque Paul Perdrizet (Strasbourg, 6-9 novembre, 1991), 1992, pp. 277-300; F. SEAR, *Roman Theatres. An architectural study*, Oxford-New York, 2006, pp. 395-396.

⁶ J.-Fr. BOMMELAER, *Autour de l'orchestra du théâtre...*, cit., figg. 1-14.

⁷ École française d'Athènes (E.F.A.), *Archives Manuscrites, DELPHES 1-1950*. "Fouilles: sondage, anastylose et correspondance scientifique 1950, Rapports manuscrits de G. Roux et du C. Dunant sur la reconstruction du mur soutenant la rampe du Temple, l'exploration du Théâtre, les travaux sur le portique ouest, Terrasse d'Attale. Premier Rapport (15.11.1950)".

corsia curvilinea (2,50 m), il *diazoma*, a livello con il terreno naturale. Il *kouilon* (*maenianum*) inferiore ha ventisette gradini sopra un palco (*podium*) alto 1,036 m., ed è suddiviso in sette cunei da otto scale. Quello superiore, l'*epitheatron*, ha otto gradini, ed è suddiviso in sei cunei sopraelevati da un palco alto 1,27 m. La cavea presenta oggi delle parti degradate sia nelle sue estremità est-ovest – adiacenti ai muri di sostegno (*analemmata*) dei corridoi di accesso all'orchestra (*parodoi*) – sia nell'*epitheatron* (fig. 4). I sedili del teatro sono stati lavorati ciascuno in un solo blocco di pietra calcarea ed appoggiano sulla roccia naturale o su supporto lapideo. Sono stati individuati quattro tipi di sedili: quelli della prima fila, della fila del *diazoma*, dell'ultima fila dell'*epitheatron*, e i sedili delle parti restanti (fig. 5). L'indagine dettagliata dei tipi di sedili e la restituzione del tracciato geometrico originario della cavea e dell'edificio scenico hanno evidenziato differenze nella costruzione del teatro ed hanno suggerito la presenza di diverse fasi costruttive⁵ (fig. 6).

L'orchestra, di diametro pari a 18,24 m., ha forma di ferro di cavallo ed è circondata da un corridoio largo 2,20 m. e da una canaletta ipogea in opera quadrata⁶, che continua con un tratto rettilineo, uscente dall'estremità ovest del teatro. La canaletta in origine era aperta ed era coperta con lastre soltanto davanti alle scale: oggi appare occultata dagli ortostati di un parapetto, o *balteus*, costruito in epoca romana⁷ (fig. 7), i quali si sono ribaltati a seguito di un crollo, dovuto verosimilmente a un terre-



moto⁸. La pavimentazione dell'orchestra, anche quella più tarda, è costituita da blocchi lapidei irregolari, probabilmente derivanti dallo spoglio dei muri di sostegno laterali.

Il materiale impiegato per la costruzione della cavea e degli *analemmata* è il calcare locale del Parnaso. Per la costruzione del *podium* e del corridoio dell'orchestra fu impiegato il calcare di Agios Elias, vicino Delfi, di facile estrazione e trasporto⁹.

L'edificio scenico, molto rovinato, poggia su un basamento alto 5 m. sopra il livello del terrazzo del tempio di Apollo. Una grande aula costituiva la scena, mentre del proscenio rimane oggi la sola fondazione.

La cavea poggia su quattro muri di sostegno, costruiti in opera quadrata¹⁰. Nei due muri di sostegno, gli *analemmata* delle *parodoi* (lunghezza del muro est 17,60 m., altezza 4 m.; lunghezza di quello ovest 18 m. e altezza 4,70 m.), si notano differenze nella costruzione e lavorazione, così come nella dimensione dei blocchi e nella realizzazione dei coronamenti del parapetto. Sembra che i

4/ Pianta dello stato attuale del teatro (E.A. Chlepa, 2011).

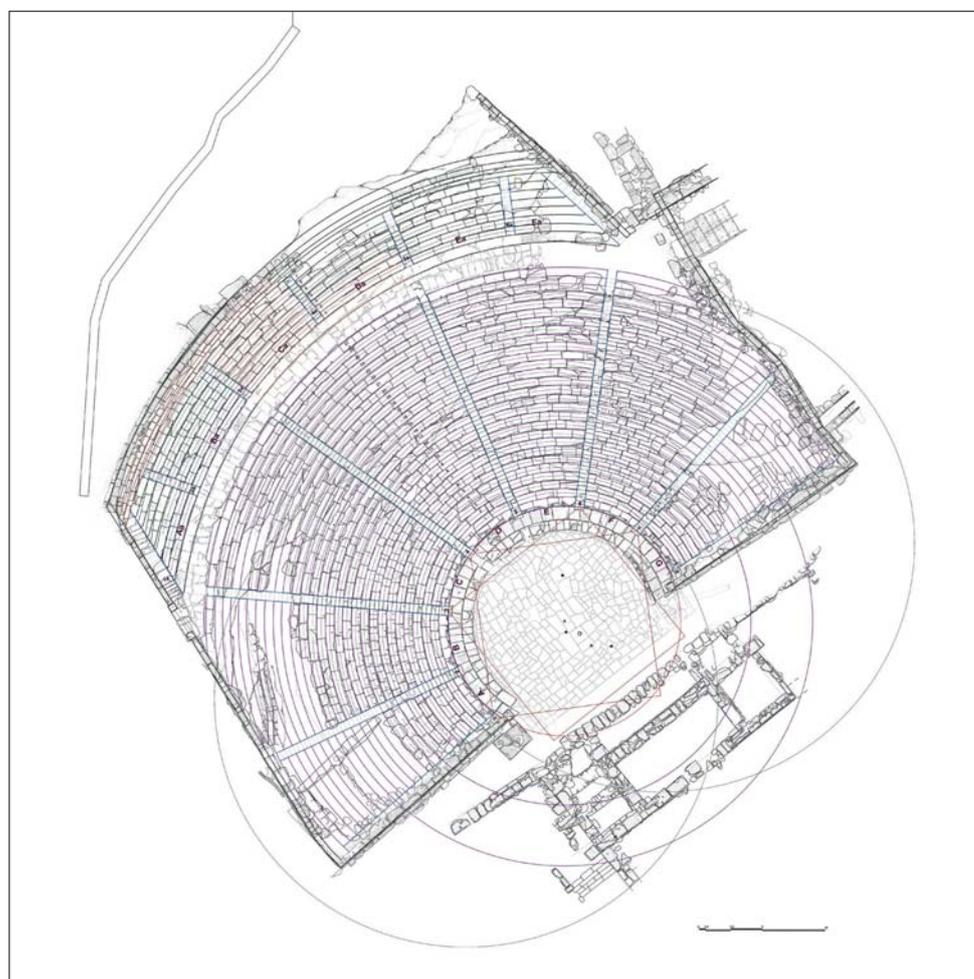
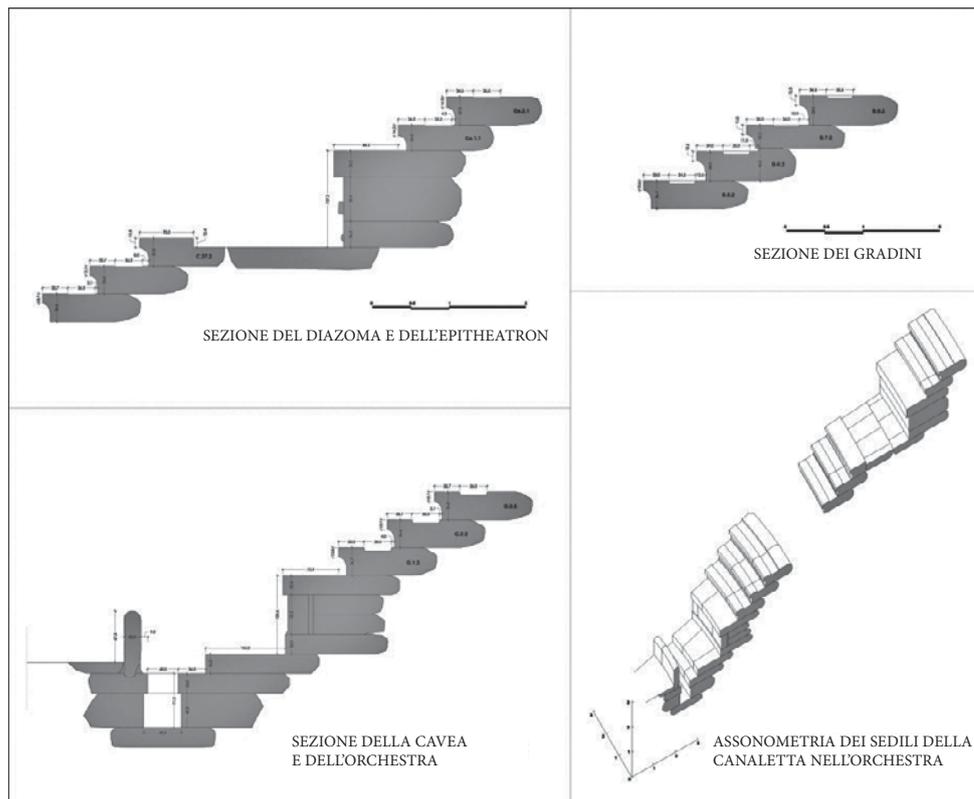
⁸ *Ibidem*.

⁹ J.-Fr. BOMMELAER 1996, *op. cit.*, pp. 277-78.

¹⁰ E. TROUKI, *Αναλήματα και Περιβολοί. Soutènements et Périboles de Delphes construits en pierres travaillées, II Catalogue des murs*, Thèse de Doctorat, Université Strasbourg II, 1993.

5/ Sezioni dei gradini
(E.A. Chlepa, 2012).

6/ Nuova proposta di
interpretazione del
tracciato geometrico del
teatro (E.A. Chlepa, 2012).





7/ L'orchestra verso sud (2011).

8/ L'analemma est (2011).



muri siano stati costruiti in due tempi diversi o da due maestranze diverse¹¹. La tecnica costruttiva degli *analemmata* è l'opera quadrata irregolare, con corrispondenza dei giunti. Le *parodoi* sono composte da due pareti, con una larghezza massima di 1,75 m. e minima di 0,55 m. (fig. 8). Oggi i due muri hanno perso la loro altezza originale, poiché sono stati spogliati progressivamente dopo l'abbandono del teatro. Lo smontaggio dei muri delle *parodoi*, dei gradini e dei sedili adiacenti hanno certamente concorso all'aspetto di rovina che oggi contraddistingue il teatro in tutta la sua parte sud (fig. 9). L'altezza dei muri non arriva al livello dei cunei vicini (fig. 10), e questo ha accelerato la corrosione e disgregazione del materiale: i giunti sono arretrati e i blocchi fratturati in più punti, comunque già evidenti all'epoca dello scavo (fig. 11). Nell'angolo nord-est è anche presente un cedimento locale della fondazione. Nella parte alta dell'*analemma* si rileva un fenomeno di traslazione dei blocchi e deformazione dovuto al cedimento ed alla spinta orizzontale esercitata dal materiale terroso della cavea. Nelle superfici dei blocchi, il degrado fisico si manifesta con fenomeni diffusi di fratturazione del materiale.

¹¹ J.-Fr. BOMMELAER, *op. cit.*, pp. 277-300.



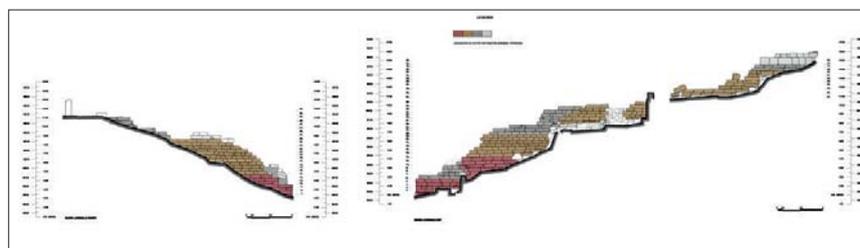
9/ *L'analemma ovest e sezione ovest della cavea (2011).*

10/ *Aspetto della sezione est della cavea (2011).*

11/ *Aspetto dell'analemma est durante lo scavo (©Efa, A00101, 1897).*

12/ *Muro di sostegno est. Aspetto esterno verso sud dal livello del diazoma (2011).*

13/ *Muri laterali, successione dei cantieri con tessitura omogenea e riparazioni (E.A. Chlepa, 2011).*



I muri di sostegno laterali (est 37 m., ovest 34 m.) si conservano per tutta la loro lunghezza e quasi per metà della loro altezza originaria. Sono costituiti da due pareti di blocchi ortogonali e blocchi rientranti. Il sistema costruttivo è quello dell'opera quadrata irregolare (fig. 12).

Il rilievo dettagliato dei muri di sostegno laterali, e l'indagine sul posto, hanno messo in evidenza la differenziazione di orientamento dei muri, pochi metri dopo l'analemma delle *parodoi*, le alterazioni del loro disegno, le differenti dimensioni dei blocchi e dei filari e le differenze nella lavorazione delle superfici. Tutto questo indica almeno tre fasi costruttive successive: di queste, l'ultima, probabilmente coincidente con un'ampia riparazione, è legata ai danni di un terremoto o alla caduta delle rocce e delle pietre (fig. 13).

Le fondazioni dei muri laterali non sono omogenee. Il muro orientale poggia su formazioni poco compatte ed in alcuni punti si fonda su emergenze superficiali di roccia. I segnali di una sottofondazione disomogenea sono stati denunciati nel corso del tempo da cedimenti locali, deformazioni e deviazioni dalla verticale, esaltati dalle sollecitazioni sismiche. Lungo i muri, inoltre, si riscontrano aperture nei giunti dovute allo spostamento dei blocchi.

Il muro curvilineo di sostegno nel limite nord del teatro, oggi ridotto a metà della sua lunghezza originale, segue il tracciato curvilineo dei sedili e fu costruito con elementi di spoglio costituiti da grandi lastre provenienti da altri muri di sostegno già crollati. È inoltre fornito di una canaletta aperta sotto la sua parete interna. (fig. 14).

14/ Muro curvilineo nord, dietro l'epitheatron (2011).

15/ Rilavorazione dei gradini (2011).

16/ Cuneo centrale dopo lo scavo (© Efa, A107, 1892-1903).

2. Scavi, ricerche ed interventi nel passato

Durante la sua vita, il teatro ha subito interventi di restauro, riparazione e nuova sistemazione, dovuti alla caduta frequente di pietre e piccole rocce, o allo spoglio del materiale e alla fratturazione dei gradini. Molti di questi sono



17/ *Pianta del teatro al 1897 (estratto, da A. Tournaire, Fouilles de Delphes II, 1975, Atlas, pl. E).*

collocati in posizione diversa da quella originaria; altri sono stati rilavorati e reimpiegati, ad esempio come sostegno per epigrafi e dediche (fig. 15).

Tutto questo testimonia un insieme di cambiamenti, dovuti sia all'uso per rappresentazioni teatrali, sia ai danni subiti dai gradini, sia, infine, ad altre funzioni non strettamente teatrali, ma comunque connesse all'attività del santuario¹². Le recenti ricerche, infatti, hanno evidenziato come nell'intero santuario di Delfi era d'uso procedere ad una continua attualizzazione e rinnovamento delle dediche, in modo tale da rispecchiare sempre la situazione politica del tempo¹³.

Sull'asse del cuneo centrale del teatro esisteva un palco d'onore, come nei teatri di Atene e di Argos: fu scoperto tra i primi gradini del cuneo centrale, durante le ricerche degli anni Cinquanta¹⁴ (fig. 16), ed è datato all'età tardo romana. Tracce di incavi per inserire i pali di legno, portanti un *velum*, sono presenti nell'area del cuneo centrale. Forse un velario provvedeva alla temporanea copertura dei gradini per proteggere dal sole gli spettatori del cuneo centrale.

A partire dal Medioevo e fino alla sua scoperta – avvenuta nel 1897 – il sito di Delfi ed il teatro stesso rimasero interrati sotto gli edifici del villaggio di Kastri¹⁵. Il grande scavo di Delfi iniziò nel 1895, condotto dalla École française di Atene, la quale è responsabile per le indagini archeologiche nell'area ancora oggi¹⁶.

Durante lo scavo del teatro, ma anche durante le esplorazioni successive, negli anni Cinquanta, ci sono stati cambiamenti, rimaneggiamenti e nuove sistemazioni in diverse parti della cavea e dell'orchestra. Mettendo a confronto i rilievi successivi del teatro, eseguiti da A. Tournaire (1897, 1901), architetto dello scavo, e l'elaborato eseguito dalla École française alla fine degli anni Sessanta¹⁷, esaminando fotografie d'archivio, indagini e rapporti degli scavi¹⁸, sono state individuate molte modifiche, avvenute nel teatro di Delfi durante la sua esplorazione nel XIX e nel XX secolo (fig. 17). Tra le più importanti si ricordano:

- lo smontaggio di lastre al livello (corridoio) del *diazoma*;
- lo smontaggio di una grande parte del pavimento lastricato dell'orchestra e delle *parodoi*;

¹² E. A. CHLEPA, *Ancient interventions and transformations at Delphi ancient theatre: their integration in the restoration project*, in *Praktika 3ou Panelliniou Synedriou Anastiloseon*, Athens 1-3 November 2012. (digital edition).

¹³ G. ROUX, *Delphes son oracle et ses dieux*, Paris 1976, pp. 165-175; M. SCOTT, *Delphi and Olympia. The Spatial Politics of Panhellenism in the Archaic and Classical Periods*, Cambridge 2010, pp. 108-110.

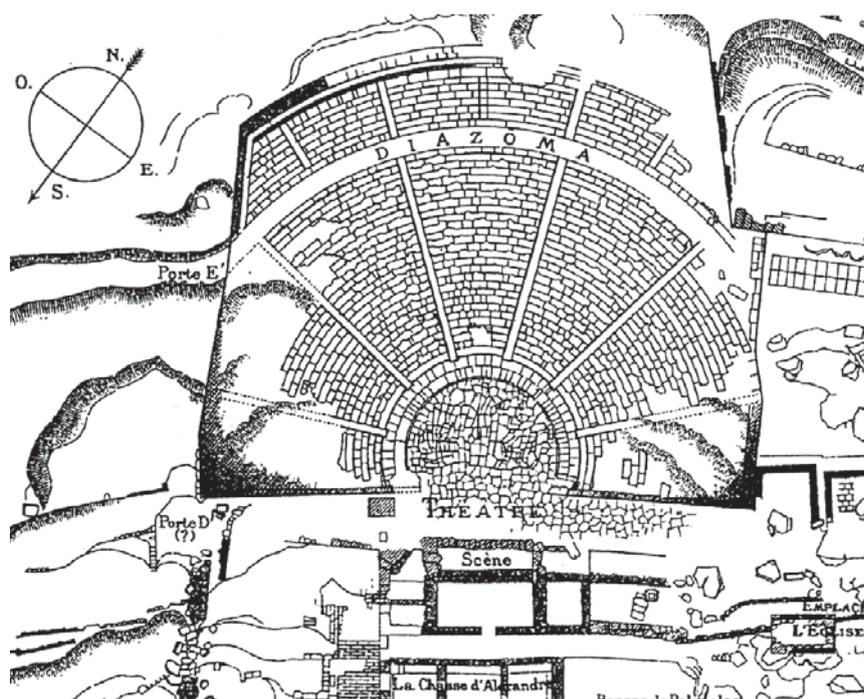
¹⁴ École française d'Athènes (E.F.A), *Archives Manuscrites*, DELPHES 1-1950.

¹⁵ M.C. HELMANN, *Voyageurs et fouilleurs à Delphes*, in O. PICARD (a cura di), *La Redécouverte de Delphes*, Paris 1992, pp. 14-54.

¹⁶ G. RADET, *La Grande Fouille vue par un contemporain*, in O. PICARD (a cura di), *La Redécouverte de Delphes*, Paris 1992, pp. 144-148.

¹⁷ *Fouilles de Delphes*, tome II, *Topographie et architecture. Le sanctuaire d'Apollon: Atlas, relevés exécutés par un groupe d'architectes danois sous la dir. de Erik Hansen et Gregers Algreen-Ussing / Atlas composé par Gregers Algreen-Ussing et Annelise Bramsnaes*, Paris 1975, pl. E, F.

¹⁸ A. JACQUEMIN, *En feuilletant le Journal de la Grande Fouille*, in O. PICARD (a cura di), *La Redécouverte de Delphes*, Paris 1992, pp. 158-159; École française d'Athènes (E.F.A), *Archives Manuscrites*, DELPHES 1-1950.



- le demolizioni dei muri del *pulpitum* romano dell'edificio scenico;
- l'apertura con demolizione di 2m. del muro di sostegno laterale est, a livello del *diazoma*.
- la sistemazioni dei gradini, come quelli che sono stati collocati al posto del palco d'onore.

È stato anche restaurato in parte, nel 1950, il *balteus* dell'orchestra, dove furono ricollocati *in situ* cinque lastre (ortostati) nella parte est. Negli anni Settanta sono stati sistemati i cunei nelle estremità est ed ovest del *koilon*¹⁹.

3. L'approccio metodologico al restauro

L'immagine attuale del monumento è il risultato dell'evoluzione della sua storia costruttiva e della sua vicinanza ad un avvallamento esposto al flusso delle acque e alla caduta delle rocce.

Pertanto, il progetto di restauro²⁰, che qui si presenta e che è in corso di realizzazione, ha tenuto conto di due fattori principali:

1. la deformazione geometrica di alcuni settori della cavea ed il degrado da corrosione dei materiali lapidei;
2. le alterazioni e manipolazioni dell'edificio, durante l'indagine dello scavo ed ancora prima durante il suo spoglio.

Il progetto ha dovuto affrontare sfide impegnative legate al carente stato di conservazione del teatro. Questo si manifesta soprattutto nella deformazione dei due cunei orientali e di altri settori sostenuti parzialmente da muretti di pietrame, dovuta alla traslazione in avanti dei sedili o di parti intere del monumento. Si evidenzia anche nella grande differenza di livello tra i muri di sostegno delle *parodoi* ed i cunei estremi adiacenti. Si tratta dei cunei estremi della cavea, che sono profondamente sconnessi e rovinati dalla caduta dei blocchi e, soprattutto, dallo spoglio dei blocchi e delle gradinate.

Le scelte di intervento per il *koilon*, i muri di sostegno e l'orchestra hanno come scopo il consolidamento della cavea, dei muri laterali di sostegno e degli *analemmata*, insieme alla conservazione dei sedili e dei gradini, la prevenzione da ulteriore deterioramento. Allo stesso modo, si cerca di garantire la lettura delle fasi costruttive e di integrare i danni storici nel progetto di restauro.

4. Le pratiche d'intervento

I lavori previsti consistono in interventi di restauro strutturale degli elementi architettonici e delle zone più ampie del monumento e nella conservazione delle superfici in pietra.

Nella cavea, molti sedili e gradinate che erano collocati originariamente sul sostrato terroso di questa, avevano subito pericolose traslazioni, rotazioni e conseguenti rotture, lesioni e fessurazioni (fig. 18, 19, 20). Essi saranno smontati, consolidati e ricollocati nella posizione originaria, dopo il risanamento della muratura su cui appoggiano (fig. 21). Nel restauro strutturale dei sedili e dei blocchi si prevedono armature in titanio, diseguate appositamente caso per caso, e malte a base di cemento bianco (Portland) e a basso contenuto di solfati, che vengono usati per la restituzione della monoliticità dei partiti architettonici, smontati e ricollocati.

¹⁹ École française d'Athènes (E.F.A.), "Archives Manuscrits, DELPHES 1/1968-1969". "Fouilles: anastylose et correspondance scientifique 1968-69, Lettre administrative relative a l'anastylose du Théâtre par G. Daux (4.7.1969)".

²⁰ E. A. CHLEPA, K. PAPANTONOPOULOS, *Meleti Apokatastasis tou archaiou theatrou Delfon*, vol. 1, 2011, vol. 2, 2012.

18/ *Deformazione geometrica dei cunei orientali (2011).*

19/ *Distacco e rotture dei sedili (2011).*

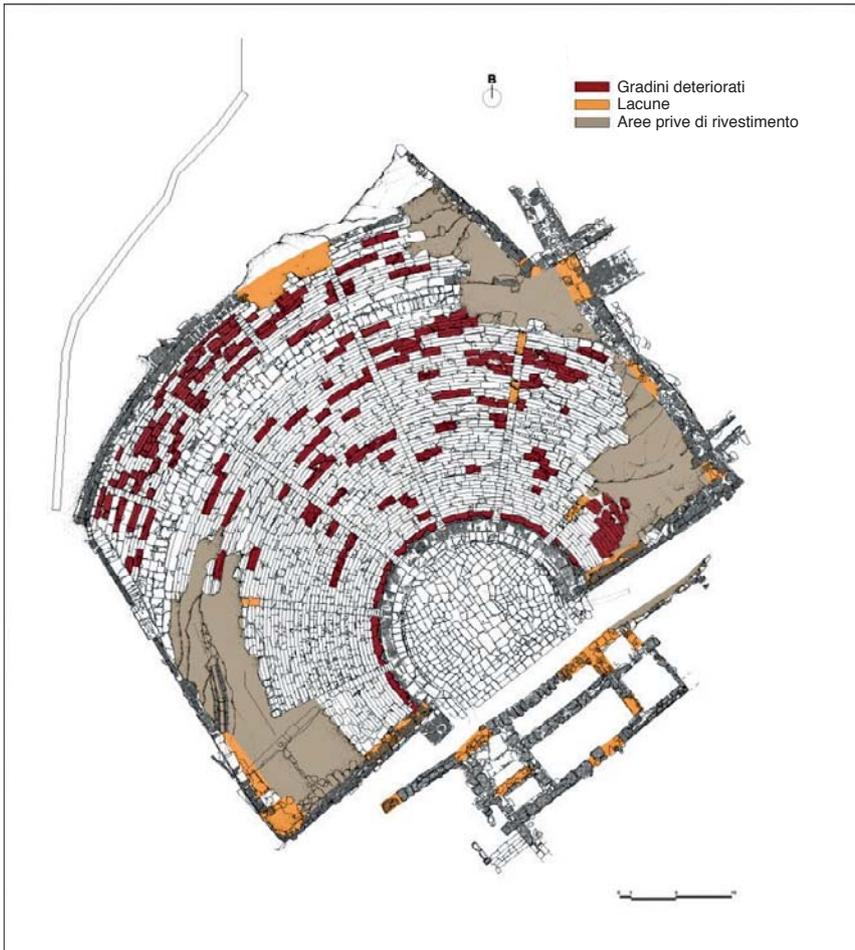


Per quanto riguarda i tipi di deterioramento che presentano le superfici del monumento sotto forma di lesioni, sfogliature e squamature, essi verranno affrontati con lavori di conservazione e consolidamento delle superfici, che comprendono incollaggi, stuccature, iniezioni ed impregnazioni. In questi lavori, saranno usati materiali inorganici, con un comportamento verificato nel tempo, come il cemento bianco senza solfati, sabbia, calce, acqua di calce, chiodi di titanio.

²¹ I blocchi dispersi sono stati ordinati per categorie di elementi architettonici, vale a dire blocchi di assise, blocchi di coronamento, o di altri membri architettonici, amorfì, frammenti, sedili etc. Sono inoltre state studiate le caratteristiche dei filari dei muri di sostegno, in modo tale da poter individuare i blocchi dei filari. Dopo averne studiato le caratteristiche, i blocchi sono stati suddivisi in quattro categorie fondamentali: a) blocchi pertinenti alla facciata esterna dei muri di sostegno – analemata; b) blocchi pertinenti alla facciata esterna dei muri di sostegno perimetrali; c) sedili pertinenti alla cavea; d) blocchi pertinenti ad altre parti del teatro (*podium*).

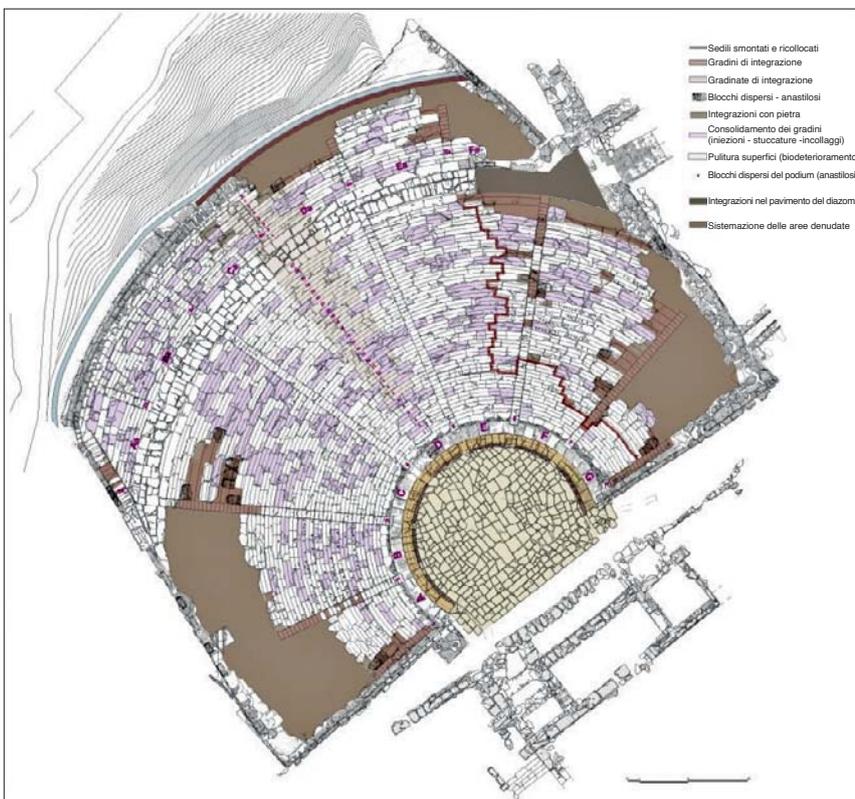
Nella cavea alcuni sedili o blocchi mancanti nei muri saranno integrati con sedili o blocchi nuovi in calcare, mentre altri sedili degradati ma ancora utilizzabili saranno reintegrati o restaurati. L'anastilosi di elementi architettonici, come sedili e gradini dispersi, oppure di quei blocchi dei muri di sostegno che sono stati documentati e identificati, è pensata per integrare alcune lacune della cavea e dei muri²¹ (fig. 22). Questo intervento mira a delimitare i cunei preservati, ad impedire il loro slittamento ed a integrare alcune lacune della cavea.

Per l'unione ed il rinforzo strutturale di elementi architettonici sparsi, verranno usate le stesse tecniche d'intervento con le armature di titanio a



20/ Localizzazione delle forme di degrado e dei dissesti, pianta (elaborazione dell'A. 2011).

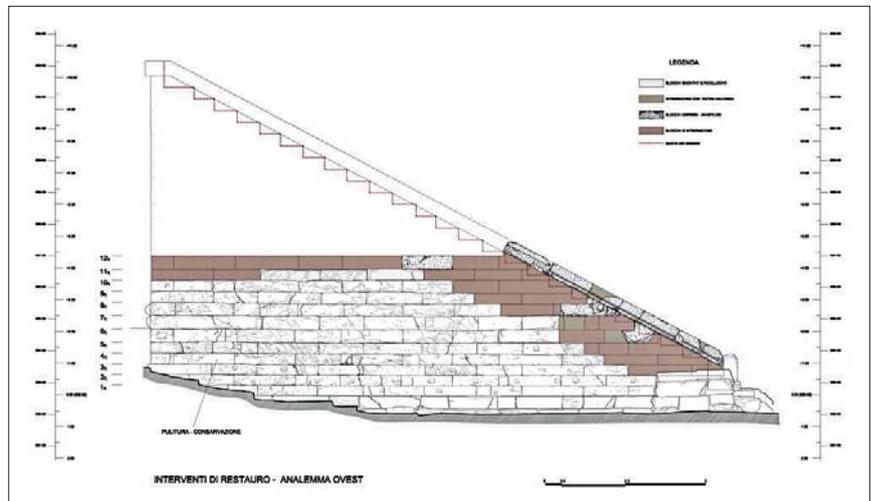
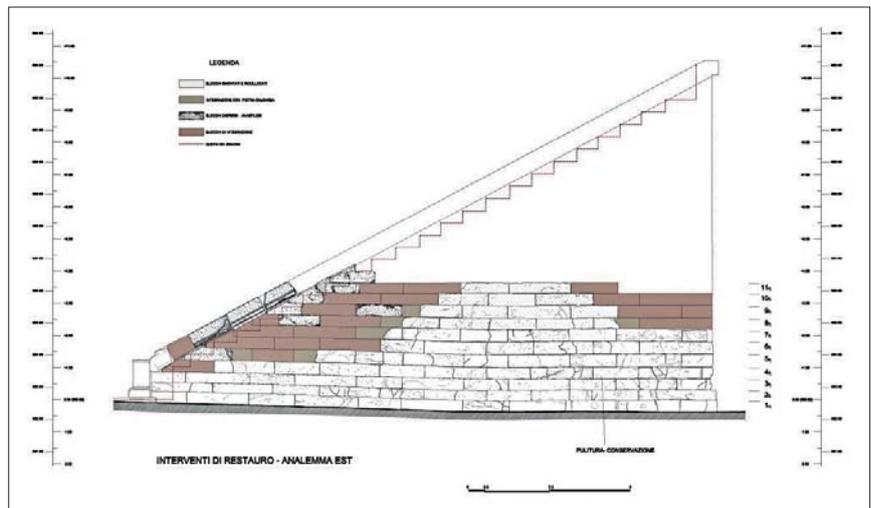
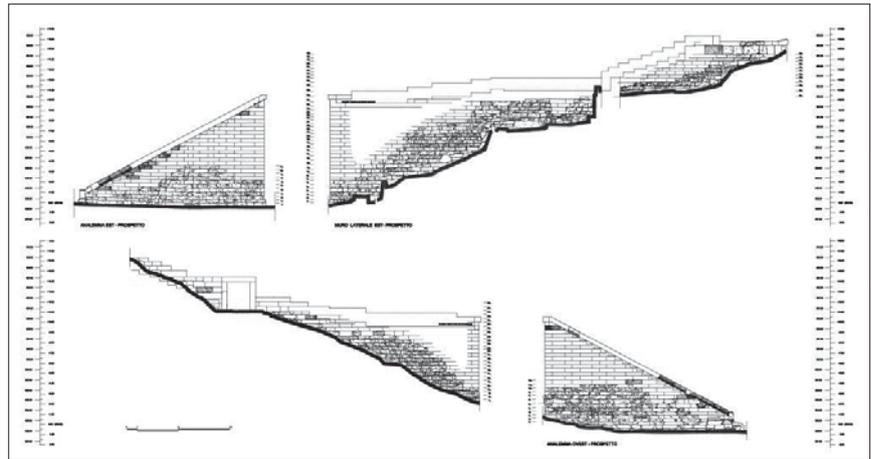
21/ Localizzazione degli interventi di restauro, pianta con indicazione degli interventi di: smontaggio, consolidamento, ricollocazione, risanamento dell'appoggio, restauro strutturale con armature in titanio e malta di cemento bianco (elaborazione dell'A. 2011).



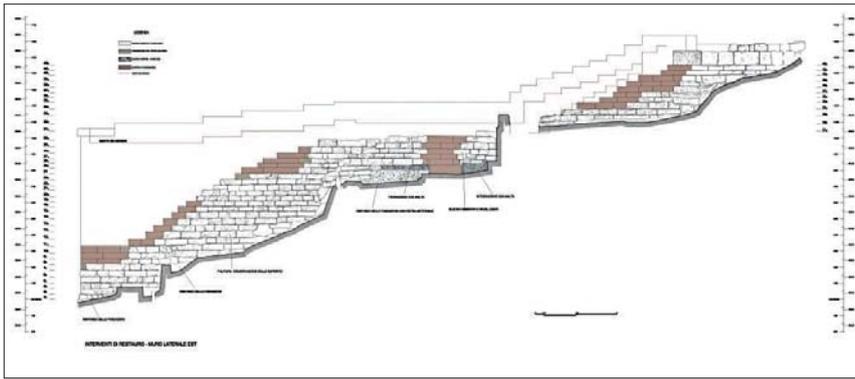
22/ Muri di sostegno, prospetti ricostruttivi (E.A. Chlepa, 2012).

23/ Localizzazione degli interventi nell'analemma est (E.A. Chlepa 2012).

24/ Localizzazione degli interventi nell'analemma ovest (E.A. Chlepa 2012).



cui abbiamo già accennato. Nelle reintegrazioni si userà la pietra locale del Parnaso (quanto più simile come colore e aspetto al materiale originario). Per le integrazioni nuove nei blocchi o nei sedili antichi, che hanno perso una parte, si procederà con calchi di gesso e duplicati di elementi calcarei. Nei casi in cui si renderà necessaria la sostituzione o l'integrazione, una particolare attenzione è stata rivolta alle superfici di frattura dei blocchi o frammenti originari, che saranno riportate in negativo su blocchi di calcare nuovo, grazie all'uso di speciali pantografi a mano.

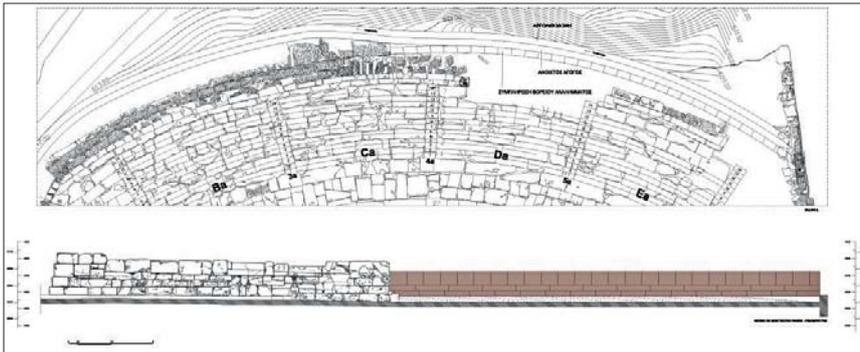


25/ Localizzazione degli interventi nel muro laterale est (E.A. Chlepa 2012).

26/ Integrazione del muro di sostegno nord (E.A. Chlepa 2012).

27/ Veduta prospettica del teatro prima del restauro (E.A. Chlepa 2012).

28/ Veduta prospettica del teatro dopo il restauro (E.A. Chlepa 2012).



Il pavimento del *diazoma*, sconnesso dal crollo di blocchi provenienti dall'*epitheatron* e dall'indagine archeologica, sarà sistemato utilizzando le lastre mentre le lacune saranno reintegrate con malta.

Il completamento ed il restauro dei muri laterali di sostegno e degli *analemmata* fino al livello dell'altezza dei cunei adiacenti mirano a controllare la spinta della cavea verso i muri di sostegno e ad impedire lo spostamento dei cunei orientali verso sud. Nelle *parodoi* si restaura parzialmente la parte rovinata anche con l'immissione di blocchi nuovi. Così si restituisce l'entità morfologica della cavea e si contiene il terrapieno nelle parti scoperte del *koilon* (fig. 23, 24). Nei muri di sostegno si effettueranno inoltre lo smontaggio e il successivo rimontaggio dei blocchi slittati, e lavori di consolidamento e conservazione (fig. 25).

I vuoti nei cunei estremi, dopo lo sgombero della terra, saranno colmati con colate di ghiaia. Queste aree denudate si sistemeranno in superficie con ghiaia e con muri nascosti alla vista, fatti da blocchetti di cemento artificiali, utili a sostenere i gradini rimontati e le scale ricostruite all'estremità dei cunei.

Il muro curvilineo di sostegno a nord sarà completato con l'inserimento di una parte nuova, opportunamente differenziata da quella antica (fig. 26). Dietro il muro, si creerà un canale di evacuazione delle acque piovane esterno della cavea. Saranno infine rimontati gli ortostati del *balteus* nell'orchestra, appartenenti all'ultima fase costruttiva del teatro (fig. 27, fig. 28).

In conclusione, si sottolinea che a parte i completamenti o restauri necessari per il contenimento della terra e la delimitazione dei cunei estremi, la configurazione del teatro rimarrà invariata nel paesaggio archeologico di Delfi. Nel restauro del teatro si è pertanto perseguito l'obiettivo di trovare un equilibrio tra l'immagine storicizzata del monumento e il suo valore di documento storico da salvaguardare e sottrarre al degrado.